

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

139<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 15 MARZO 2002

---

Presidenza del vice presidente DINI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-VIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-21

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 23-30

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 31-36



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Interrogazioni sul Petrolchimico di Gela . . .	Pag. 26
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Interrogazione sui piani di risanamento ambientale nelle aree industriali di Gela, Siracusa e Priolo . . . . .	27
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 1	Interpellanza sulla presenza di impianti chimici nel territorio di Viadana (Mantova) . . .	29
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>			
<b>Svolgimento:</b>		<i>ALLEGATO B</i>	
EUFEMI ( <i>UDC:CCD-CCD-CDU-DE</i> ) . . . . .	2, 5, 7	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
FRATTINI, ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza . . . . .	2, 6	Annunzio di presentazione . . . . .	31
VALDUCCI, sottosegretario di Stato per le attività produttive . . . . .	8	Assegnazione . . . . .	31
* MONTAGNINO ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	10	<b>CORTE DEI CONTI</b>	
MALABARBA ( <i>Misto-RC</i> ) . . . . .	11	Trasmissione di documentazione . . . . .	32
ROTONDO ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	15	<b>INTERROGAZIONI</b>	
DONATI ( <i>Verdi-U</i> ) . . . . .	16, 19	Annunzio . . . . .	20
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 19 MARZO 2002</b> . . . . .	20	Interrogazioni . . . . .	32
<i>ALLEGATO A</i>		<i>RETTIFICHE</i> . . . . .	36
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>			
Interpellanze sul fenomeno del <i>mobbing</i> . . . .	23		
Interrogazione sul trattamento economico del personale proveniente dal Ruolo unico dirigenziale . . . . .	25		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democratica e di Centro: UDC:CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente DINI

*La seduta inizia alle ore 9,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento delle interpellanze 2-00003 e 2-00005 sul fenomeno del *mobbing*.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Le interpellanze riguardano un fenomeno allarmante, in quanto sulla base di ricerche effettuate riguarderebbe 5 milioni di lavoratori e il 56 per cento dei dipendenti del settore pubblico. Necessita specifica attenzione il *mobbing* effettuato da alcuni sindacalisti ai danni dei quadri e dirigenti del settore pubblico, in particolare nei confronti delle donne dirigenti.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Il fenomeno manca di una specifica disciplina sanzionatoria nonostante nella scorsa legislatura sia stato avviato l'esame di alcuni disegni di legge. Le interpellanze, tuttavia, non riguardano il *mobbing* in senso stretto, quanto piuttosto i rapporti di forza nelle relazioni sindacali; va tenuto conto che l'esercizio di una ordinaria pressione sui dirigenti è connaturato alla funzione del sindacato, che tuttavia diventa patologico nei casi in cui i dirigenti, per garantire la gestione degli uffici, non contrastino pressioni ingiustificate. Tali fattispecie potrebbero comunque definirsi di *mobbing* esterno, questione mai discipli-

nata legislativamente. L'eventuale l'intervento della pubblica amministrazione, e quindi anche il ricorso all'articolo 2087 del codice civile a tutela della capacità operativa del dirigente, deve tenere conto che nello svolgimento dell'attività sindacale il dipendente pubblico non è soggetto al vincolo gerarchico e che la materia comunque mal si concilia con una regolamentazione preliminare. Assicura comunque di aver dato disposizioni per un monitoraggio della situazione, le cui risultanze è disponibile trasmettere alla Presidenza del Senato.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Apprezza la disponibilità del Ministro a porre attenzione al problema, che si rivela particolarmente allarmante. Si dichiara soddisfatto della risposta, soprattutto relativamente all'impegno per un monitoraggio della situazione, pur rilevando l'opportunità di un intervento legislativo volto a fissare almeno i principi generali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00013 sul trattamento economico del personale proveniente dal Ruolo unico dirigenziale.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. La legge n. 836 del 1973, che prevede la corresponsione in via ordinaria dell'indennità di trasferimento e di trasferta, può essere applicata anche ai dirigenti del Ruolo unico, ai quali pertanto è riconosciuto un pieno diritto soggettivo all'indennità, anche se la legge stessa perderà efficacia, in base al testo unico n. 165 del 2001, una volta siglati i contratti collettivi. La materia è comunque destinata ad una rapida evoluzione normativa, in quanto è ormai in discussione in Parlamento un disegno di legge governativo che prevede la soppressione del Ruolo unico dei dirigenti.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Ringrazia il Ministro per la puntuale risposta, pur rilevando che non è ancora prevista una specifica disciplina che indennizzi i dirigenti pubblici in relazione ai notevoli disagi determinati dai trasferimenti. Invita il Ministro a sanare alcune situazioni verificatesi nel recente passato, quando alcuni trasferimenti hanno assunto il significato di un'epurazione.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento congiunto delle interrogazioni 3-00315 e 3-00336 sul Petrolchimico di Gela.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il sequestro degli impianti del petrolchimico Agip di Gela è stato determinato dall'utilizzo del coke derivante dalla lavorazione del petrolio greggio come combustibile presso la centrale elettrica, sebbene l'utilizzo di tale materiale (classificato dal decreto Ronchi come rifiuto) fosse regolato da una complessa normativa; pertanto è stato aggiornato, tenendo conto delle indicazioni europee, il decreto del Presidente del Consiglio per la regolamentazione dei combustibili impiegati per usi industriali e civili, per autorizzarne la combustione se il materiale è utilizzato nello stesso luogo

di produzione; per lo stabilimento di Gela si è inoltre pensato di emanare il 7 marzo scorso un apposito decreto-legge per dare certezza alla disciplina applicabile al pet-coke, che ha consentito il dissequestro degli impianti e quindi il superamento delle gravi ripercussioni sociali e di ordine pubblico determinatesi, pur non dimenticando che per l'attuazione dell'accordo di programma per il risanamento ambientale di Gela, sottoscritto nel dicembre 1995 da vari Ministeri, dalla Regione Siciliana, dalla provincia di Caltanissetta e da alcuni comuni dell'area, si riunisce periodicamente il Comitato di coordinamento.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Il decreto-legge del 7 marzo non risponde alle osservazioni formulate dalla procura della Repubblica di Gela relativamente alla classificazione del coke da lavorazione del petrolio, che hanno determinato il sequestro degli impianti del 13 febbraio e le conseguenti mobilitazioni. Tuttavia, nella convinzione che i livelli di inquinamento della produzione dello stabilimento rientrano nei limiti di legge, auspica un'iniziativa del Governo affinché sia superata la precarietà scaturita dall'intervento della magistratura e dalla reazione dell'impresa petrolchimica gelese.

MALABARBA (*Misto-RC*). E' insoddisfatto della risposta del Governo, perché ancora una volta attraverso un provvedimento di riclassificazione di un materiale inquinante e dannoso per la salute dei lavoratori e della popolazione si aggira l'ostacolo, soggiacendo alle minacce di chiusura degli stabilimenti da parte dell'ENI, nonostante gli elevati utili conseguiti nel 2000. La sua parte politica presenterà un disegno di legge per il risanamento dell'area attraverso l'attuazione concreta di un accordo di programma e per l'utilizzo di quei 40 miliardi già stanziati dal Governo nazionale nel 1995 e mai utilizzati dalla Regione Siciliana.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00327 sui piani di risanamento ambientale nelle aree industriali di Gela, Siracusa e Priolo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Ribadisce che il Governo ha già provveduto ad emanare un decreto-legge il 7 marzo per consentire la ripresa della lavorazione del petrolio greggio e superare le gravi ripercussioni sociali determinate dal sequestro dell'impianto, nonostante la modifica del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la riclassificazione dei combustibili impiegati per gli usi industriali e civili, secondo le indicazioni formulate dalla Commissione europea nel documento tecnico del dicembre 2001. In generale, già nel novembre 1990 il Consiglio dei ministri ha definito alcune zone della provincia di Caltanissetta e Siracusa come aree ad elevato rischio di crisi ambientale ed ha approvato i relativi piani di disinquinamento, tuttavia non attuati, per cui nel luglio 2000 sono stati nominati dal Governo due commissari delegati e sono stati effettuati alcuni sopralluoghi.

ROTONDO (*DS-U*). Non si ritiene soddisfatto per la risposta ed esprime apprezzamento e solidarietà ai magistrati che hanno disposto il sequestro dell'impianto di Gela, doverosamente operando a tutela della salute della popolazione, dal momento che gli effetti della combustione del coke sono diversi a seconda che essa avvenga in un inceneritore o in un impianto termico. Il Governo, che ha già perso l'occasione di affrontare completamente la vicenda in sede di collegato ambientale, rinuncia ora a stimolare la giunta regionale di centrodestra ad adoperarsi e addirittura riduce i fondi della legge n. 126 del 1998 per la bonifica dei siti inquinanti.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00126 sulla presenza impianti chimici nel territorio di Viadana (Mantova).

DONATI (*Verdi-U*). Illustra l'interpellanza, con la quale ha inteso sollecitare un'indagine ambientale preventiva relativamente alle due aziende di produzione di formaldeide e di pannelli truciolari dei comuni di Viadana e Pomponesco.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Trattandosi di produzione di sostanze pericolose secondo il decreto legislativo n. 334 del 1999, le due società hanno inviato al Ministero dell'ambiente e agli enti locali interessati le schede informative; tuttavia, l'istruttoria tecnica a cura del Comitato tecnico regionale è stata sospesa per le carenze riscontrate nel rapporto di sicurezza ed ha condotto alla prescrizione di un nuovo rapporto entro 90 giorni, da esaminarsi nella prossima riunione del 20 marzo. Quanto poi alla richiesta di insediare una caserma dei vigili del fuoco nel comune di Viadana, il Ministero dell'interno fa presente che lo stesso è servito in tempi utili dal distacco di Gualtalla distante 13 chilometri.

DONATI (*Verdi-U*). Si dichiara soddisfatta per la prima parte della risposta e insoddisfatta per la restante, trattandosi di un polo chimico la cui produzione, per molti versi pericolosa, sta acquisendo sempre maggiore importanza a livello nazionale e che richiederebbe quindi una serie di misure di prevenzione, tra cui la disponibilità di un distacco dei vigili del fuoco che non faccia capo ad altri enti locali e addirittura ad un'altra Regione.

PRESIDENTE. Dichiaro esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni. Dà quindi annuncio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 19 marzo.

*La seduta termina alle ore 10,47.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).  
Si dà lettura del processo verbale.

EUFEMI, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Bobbio Norberto, Bosi, Corsi, D'Alì, De Martino, Mantica, Pellegrino, Pelligini, Sanzarello, Sestini, Siliquini e Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borea, Caruso Antonino e Maritati, per sopralluogo in Toscana per il funzionamento del sistema carcerario.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interpellanze 2-00003 e 2-00005 sul fenomeno del *mobbing*.

Ha facoltà di parlare il senatore Eufemi per illustrare entrambe le interpellanze.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, con le interpellanze che illustrerò sommariamente, vertenti sulla stessa materia e presentate nel mese di giugno scorso, solleviamo il problema del cosiddetto *mobbing*, un problema molto importante perché tocca da vicino vaste cerchie di cittadini.

Secondo i dati di una ricerca della clinica del lavoro di Milano e dell'associazione Prima di Bologna, in Italia sono soggetti a *mobbing* (termine che in inglese significa «aggredire, accerchiare»), che spesso si trasforma in *bossing* (contro categorie definite di lavoratori), circa 5 milioni di lavoratori – è un dato su cui occorre riflettere – con una frequenza maggiore nel settore pubblico, ove sarebbe interessato il 56 per cento dei dipendenti.

La stampa ha dedicato moltissimo spazio a questo problema. Il fenomeno riguarda spesso vessazioni da parte di sindacalisti senza scrupoli. Tali sindacalisti, lungi dall'instaurare un corretto sistema di relazioni sindacali, abusano della loro posizione per sottoporre il dirigente e il quadro ad un *mix* di pressioni psicologiche, dispetti, richieste assurde, angherie, a volte anche minacce – spesso senza fondamento – di deferimento all'autorità giudiziaria.

Secondo una ricerca svolta presso l'Università di Bologna dal dottor Harald Ege, tale fenomeno per la vittima non rappresenta un normale conflitto, né un periodo di crisi che si risolve presto, ma un lento stillicidio di attacchi ed umiliazioni perduranti nel tempo.

Il dato si accentua con riferimento alle donne. Le donne dirigenti e quadri, in quanto esaltano nei sindacalisti artefici del *bossing* il loro complesso di inferiorità, sono le più esposte ai suddetti effetti negativi.

Abbiamo chiesto al Ministro di sapere come si intende porre fine a queste tirannie; se si intende avviare un'attività di monitoraggio per verificare e valutare questi comportamenti; se non si ritenga di intervenire anche con un'azione legislativa per risolvere tale problema; quali azioni si intendano intraprendere a tutela dei dirigenti e dei quadri, anche in sede giudiziaria.

PRESIDENTE. Il Ministro per la funzione pubblica ha facoltà di rispondere alle interpellanze testé svolte.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Il senatore Eufemi ha posto una questione generale di grande rilevanza.

Al di là della specifica analisi, è noto a tutti che il fenomeno del cosiddetto *mobbing* non ha in Italia una specifica disciplina sanzionatoria, malgrado, come si ricorda, nella precedente legislatura il tema sia stato ampiamente dibattuto in Parlamento, non essendo giunti all'approvazione

definitiva di un progetto di legge. Ricordo, tra i molti, l'Atto Camera n. 4818, presentato appunto nella scorsa legislatura.

Evidentemente la situazione specifica indicata nei due atti di sindacato ispettivo riguarda non il *mobbing* in senso proprio ma i rapporti di forza tra le parti collettive, cioè tra le amministrazioni e le organizzazioni sindacali. E' una questione che, quindi, attiene in effetti alla capacità di affermazione dell'una o dell'altra parte nei reciproci rapporti durante periodi di relazioni sindacali definite, o comunque durante lo svolgimento dell'attività amministrativa.

Le organizzazioni sindacali sono evidentemente una controparte istituzionale dell'amministrazione pubblica, e quindi l'esercizio di un'ordinaria pressione sindacale sui funzionari e sui dirigenti dipende dal ruolo con-naturale al sindacato. Ci sono casi in cui l'amministrazione o singoli dirigenti, per ragioni diverse, magari anche per una debolezza intrinseca che qualche volta si verifica, non riescono a contrastare, come forse si potrebbe in talune circostanze, le richieste della controparte sindacale. Queste possono determinare situazioni di pressione al di là di un rapporto fisiologico, ma non si tratta certamente di un caso riconducibile all'istituto del *mobbing*. È però una prima possibile condizione che si può verificare.

Esistono poi situazioni, come il senatore Eufemi certamente sa, in cui vi è una accondiscendenza al sindacato effettivamente volontaria, per libera scelta e, quel che è peggio (qui voglio introdurre un ulteriore elemento di riflessione), per una sorta di convenienza del dirigente, che in qualche caso preferisce accondiscendere liberamente piuttosto che resistere, per assicurare a sé e alla struttura che dirige una ordinaria e ragionevole tranquillità di vita.

La delicatezza del problema è che noi non possiamo stabilire né con legge né con delle regole quando, come e in quali modi si debbano promuovere o fermare le pressioni sindacali sui dirigenti; è materia che tipicamente rientra nei rapporti tra parti e controparti.

Un'analisi che invece sarebbe possibile compiere è quella volta ad individuare se, in casi come quello indicato dal senatore Eufemi, possano ricorrere gli estremi di ciò che la giurisprudenza ha definito «*mobbing* esterno», cioè una pressione proveniente da un'organizzazione. Questo oggettivamente non è mai stato fatto, proprio perché la delicatezza delle relazioni sindacali ha impedito di definire regole stringenti e – peggio – regole legislative in una materia che deve essere affidata al libero confronto tra le parti sociali.

Esistono però dei casi in cui il singolo comportamento può avere un effetto realmente incidente sull'attività e sulla capacità dei dirigenti o dei quadri o di coloro che devono assumere delle responsabilità opponendosi a richieste sindacali. Un'esplorazione che merita di essere compiuta dal punto di vista giuridico è quella volta a valutare se rientri nel potere dell'amministrazione, in qualità di datore di lavoro, adottare delle misure di tipo precauzionale riconducibili all'obbligo previsto dall'articolo 2087 del codice civile di garantire l'integrità psico-fisica del lavoratore.

In questo caso, evidentemente, il lavoratore sarebbe il dirigente sottoposto ad un'attività di forte pressione. Ma credo che solamente in questi limiti possiamo immaginare un'esplorazione più approfondita.

Tra l'altro, bisogna ricordare che i dipendenti, quando svolgono attività sindacale, non sono soggetti alla subordinazione gerarchica al dirigente: questo è previsto – come il senatore Eufemi sa – dal contratto collettivo quadro del 1998, all'articolo 18, comma 6, relativo alle modalità di utilizzo delle prerogative sindacali.

Siccome, evidentemente, si tratta di un principio basilare della contrattazione collettiva, le iniziative assunte dall'amministrazione dovranno muoversi – è ovvio – in sintonia con i principi di libertà sindacale e con il principio che ho appena ricordato, cioè che i dipendenti, quando svolgono funzioni di sindacalista, non sono soggetti alla subordinazione gerarchica. Questa, d'altronde, è la ragione per la quale il dirigente non può applicare una sanzione disciplinare al dipendente che sia dirigente sindacale, quando sta esercitando le sue funzioni.

La delicatezza del problema sta nel fatto che si chiederebbe o si dovrebbe introdurre una regola cogente in una materia che si affida a limiti di fisiologico rapporto tra parti e controparti e che mal si concilia con una regolamentazione di tipo preliminare.

Certamente da condannare è però quel fenomeno che sta dietro la situazione indicata dal senatore Eufemi e che effettivamente può verificarsi in un certo numero di casi: un fenomeno di fatto, non disciplinabile di diritto. Mi riferisco alla circostanza che alcuni dirigenti sindacali approfittino della loro prerogativa di sindacalisti, e quindi della loro non soggezione alle sanzioni e al vincolo gerarchico. Ebbene, se questo comportamento in via di fatto li conduce ad avvalersi indebitamente della propria posizione, è sicuramente censurabile.

Tutto sta a vedere se si tratta di una censura in termini di corretto svolgimento dei rapporti sindacali, come credo si debba dire, ovvero si possano applicare delle sanzioni di tipo giuridico che allo stato l'ordinamento non prevede, al di là dell'ipotesi dell'articolo 2087 del codice civile, che può condurre l'amministrazione ad una tutela della capacità operativa dei propri dirigenti quando sono sottoposti a questi – per così dire – eccessi di comportamento da parte dei dirigenti sindacali.

In conclusione posso dirle, senatore Eufemi, che ho dato comunque disposizioni di verificare e di monitorare la situazione esistente; questo, evidentemente, al fine di capire se la classe dirigente delle pubbliche amministrazioni è davvero in condizioni di esercitare fino in fondo tutte le proprie prerogative, anche di scelta e di decisione, e se il rapporto corretto con le organizzazioni sindacali non nasconda qualche volta – mi spiace dirlo – qualche scambio di accondiscendenza dall'una e dall'altra parte.

Se questi fenomeni, dalle indicazioni che raccoglierò presso tutte le amministrazioni dello Stato, assumessero un rilievo tanto grande e tanto preoccupante quale quello che emerge dalla ricerca riportata dal senatore Eufemi, certamente ci sarebbe materia per affidare, anzitutto ad un con-

fronto tra le parti sociali, e quindi tra l'amministrazione pubblica e le organizzazioni sindacali, l'individuazione, credo, di regole.

Tali regole – lo dico con chiarezza – difficilmente potranno essere in questa materia dettate con legge, ma se le organizzazioni sindacali si dimostreranno fino in fondo responsabili anche su questo tema molto delicato, si potrebbe arrivare, ad esempio, a degli accordi quadro per definire una serie di comportamenti al di là dei quali anche la tutela del sindacalista dipendente pubblico deve cedere, dinanzi ad un principio di correttezza dei rapporti con la sua controparte.

Disciplinare quando la correttezza dei rapporti sconfinava in illecito, come lei capisce, senatore Eufemi, è questione delicatissima su cui credo che il legislatore non debba entrare; ma ritengo che sia stato assai colpevole non occuparsi di questo problema nel quadro di un sistema di relazioni sindacali che si è allargato sempre di più, ha dato sempre maggiori, comprensibili, prerogative alla parte sindacale e assai poco si è preoccupato di come – negozialmente, se vogliamo – regolare i limiti dell'esercizio di queste prerogative sindacali; lo ripeto, senza una legge autoritativa, ma, quanto meno, nell'ambito dell'autonomia.

Questo è lo sforzo che credo si debba fare e, se il senatore Eufemi lo riterrà, potrò più avanti trasmettere all'Assemblea del Senato l'esito di un monitoraggio più profondo che credo si debba svolgere nell'arco di qualche mese nell'ambito delle amministrazioni.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, innanzitutto desidero ringraziare il ministro Frattini per la puntuale risposta data ai nostri quesiti. Certamente ha tracciato una linea molto interessante; apprezziamo soprattutto l'attenzione dimostrata ai problemi, e quindi la disponibilità a verificare e capire.

Vede, signor Ministro, noi certamente scopriamo una debolezza del sistema e quindi anche la necessità di un adeguamento legislativo in questo campo, soprattutto, come lei diceva, per quanto riguarda il *mobbing* esterno.

Rispetto alle nostre interpellanze ci siamo mossi da dati certamente allarmanti, più in Europa che nel nostro Paese, dove sono più contenuti: stiamo parlando di 12 milioni di vittime in Europa, rispetto al milione e mezzo di oppressi in Italia. Però il 43 per cento non a caso è concentrato nel Lazio, dove è più ampia la presenza la pubblica amministrazione. Naturalmente bisogna considerare anche i costi di queste violenze psicologiche.

Il fenomeno del *mobbing* nella sua complessità può essere orizzontale (tra colleghi) e verticale (tra sovraordinato e dipendente, e viceversa) e può riguardare gruppi che operano sul dipendente, quindi ci troviamo di fronte molto spesso a casi di *mobbing* istituzionale.

Noi riteniamo che, di fronte alla rilevanza del fenomeno, una qualche forma di intervento legislativo sarebbe in ogni caso opportuna, per lo meno per fissare i principi generali, senza andare magari troppo nel dettaglio, sia per quanto riguarda le forme di tutela del lavoratore, sia per quanto attiene alle responsabilità dei comportamenti illeciti.

Sono stati anche presentati diversi provvedimenti, sia alla Camera che al Senato, che potrebbero essere lo spunto per un'azione in questo senso, anche con una capacità di ascolto verso queste associazioni più attente ai fenomeni del *mobbing*.

Certamente la legge potrà demandare alla contrattazione collettiva – come lei ha ricordato – il compito di disciplinare accordi-quadro, di favorire questa autodisciplina per ciascun settore e per settori secondari.

Comunque, ci riteniamo soddisfatti della risposta fornita alla nostra sollecitazione. C'è, soprattutto, necessità di rafforzare il sistema di monitoraggio, perché se comprendiamo la dimensione del problema possiamo svolgere un'efficace azione di tutela.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00013 sul trattamento economico del personale proveniente dal Ruolo unico dirigenziale.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, con questa interrogazione il senatore Eufemi pone una quesito relativo all'indennità di trasferimento che la legge in via generale attribuisce ai dirigenti pubblici. In particolare, il senatore Eufemi chiede se questa disciplina si applichi anche ai dirigenti che, attualmente inseriti nel Ruolo unico dirigenziale, vengano assegnati ad una funzione e che per questa ragione si debbano spostare dalla sede di servizio attuale.

È evidente che la materia è destinata ad una rapida evoluzione sotto il profilo normativo, perché – come i colleghi sanno e il senatore Eufemi sa benissimo – il Governo, con un provvedimento che l'Assemblea del Senato esaminerà la prossima settimana, ha ipotizzato la soppressione del ruolo unico della dirigenza.

Al di là, però, di questa situazione *de iure condendo*, va ricordato che attualmente il trattamento economico, sia quello fondamentale sia quello di missione, dei dirigenti del Ruolo unico, disciplinato dal testo unico n. 165 del 2001 (le norme generali sul lavoro pubblico), è demandato, come di regola, alla contrattazione collettiva. È noto altresì, che con il contratto collettivo dell'area 1 della dirigenza, sotto cui questi dirigenti ricadono per gli anni 1998-2001, si era rinviato ad apposite sezioni contrattuali per la definizione di istituti particolari, come il trattamento di missione (faccio riferimento all'articolo 36 di quel contratto collettivo che disciplina l'area 1 della dirigenza).

In virtù del principio generale di cui all'articolo 69, comma 1, del testo unico n. 165 del 2001, che stabilisce che le norme di legge cessano

di avere efficacia alla data di sottoscrizione dei contratti collettivi in ciascuna materia, fino a quando i contratti di sezione previsti dal contratto collettivo non saranno stati sottoscritti, l'indennità di missione e di trasferimento per i dirigenti, anche quelli del Ruolo unico, continuerà ad essere disciplinata dalla legge; quando invece i contratti collettivi sostituiranno con norma contrattuale la previsione di legge, automaticamente la norma di legge cesserà di avere efficacia. Le norme di legge sono quelle di cui alla legge n. 836 del 1973, una legge generale che disciplina il trattamento economico di missione e il trasferimento dei dipendenti statali.

In particolare, nel caso prospettato dal senatore Eufemi, gli articoli 18, 19, 20, 21 e 25 della citata legge. Questi articoli, nel loro combinato disposto, attribuiscono in via ordinaria l'indennità di trasferimento, l'indennità di trasferta, il diritto a percepire le spese per il trasporto dei materiali verso la nuova sede di servizio. Evidentemente, quindi, si tratta di una disciplina generale certamente applicabile anche ai dirigenti del Ruolo unico dirigenziale.

Questa è l'attuale situazione normativa. I contratti che interverranno sostituiranno, secondo l'articolo 36 del contratto collettivo in vigore, la normativa legislativa vigente, ma fino a quel momento questa fonda un diritto pieno, soggettivo ovviamente, del singolo dirigente a percepire il trattamento di missione.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, desidero ringraziare il ministro Frattini per la puntualità della risposta. Lo ringrazio altresì perché mi fornisce lo spunto, con la sua citazione della legge n. 836 del 1973, per una sia pur breve riflessione di carattere politico. Si tratta certamente di una legge in parte datata; noi siamo passati, con una grande trasformazione istituzionale, al sistema maggioritario per giungere allo *spoil system*. Questo mi offre anche l'occasione per citare casi particolari.

Noi abbiamo assistito a casi specifici di trasferimento. Il caso più eclatante, che mi ha dato spunto per presentare l'interrogazione è relativo al dottor Claudio Galdi, epurato dal Ministero del commercio estero dai Governi di centro-sinistra, precisamente dal ministro Fassino, perché aveva esaltato il ruolo di funzionario pubblico neutrale e non di parte. È stato trasferito in una sede lontana, esattamente a Trieste, nel ruolo del Ministero del lavoro, nonostante i suoi 63 anni. Quindi, richiamo la sensibilità del Governo e del ministro Frattini per porre fine a tale ingiustizia, valutando l'opportunità di un trasferimento a Roma del dirigente Galdi, nello stesso Ministero del lavoro, dove attualmente vi è disponibilità di funzioni.

Si tratta dunque di sanare situazioni abnormi e, al tempo stesso, di intervenire legislativamente su una legge che noi riteniamo superata, an-

che in coerenza con la riforma della dirigenza che affronteremo nei prossimi giorni nello sforzo di adeguamento riformatore del Governo rispetto alla pubblica amministrazione.

Ringrazio quindi il Governo per aver fornito una risposta puntuale, tuttavia non posso non rilevare che manca ancora una previsione normativa che disciplini gli aspetti economici nei casi di trasferimento dei dirigenti che sono costretti a spostamenti di Ministeri, in sedi che determinano molto spesso – questo ci tengo a sottolinearlo – una rottura familiare, delle abitudini di vita e dei rapporti interpersonali.

PRESIDENTE. Seguono ora le interrogazioni 3-00315 e 3-00336 sul Petrolchimico di Gela.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli senatori, riguardo alla situazione determinatasi a seguito del sequestro degli impianti del Petrolchimico Agip di Gela, situazione evidenziata nelle interrogazioni in esame, si ribadisce quanto il Governo ha rappresentato in sede di risposta ad analoghi atti di sindacato ispettivo presso la Camera dei deputati la scorsa settimana.

Gli illeciti contestati hanno riguardato in particolare l'utilizzazione del coke derivante dalla lavorazione del petrolio greggio come combustibile presso la centrale elettrica del Petrolchimico, sul presupposto che tale residuo di lavorazione costituisca un rifiuto piuttosto che un combustibile.

Alla risoluzione della questione concernente la natura del coke, attesa la complessità della vigente normativa, sembrava potesse bastare l'emana-zione del decreto del Presidente del Consiglio, che aggiorna l'attuale regolamentazione dei combustibili impiegati per usi industriali e civili.

In particolare, per quanto concerne il coke da petrolio, il decreto in oggetto prevede, rispetto all'attuale normativa, una nuova puntuale determinazione dei casi in cui tale materiale può essere utilizzato come combustibile presso il medesimo luogo in cui è stato prodotto.

Il decreto, predisposto dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, con il concerto dei Ministeri della salute e delle attività produttive, è stato recentemente sottoposto dalla Presidenza del Consiglio alla Conferenza unificata Stato-Regioni-enti locali, la quale ha espresso parere favorevole in data 28 febbraio del corrente anno.

Il provvedimento, tempestivamente notificato alla Commissione europea, secondo quanto prescritto dalla direttiva n. 34 del 1998, è stato sottoposto alla firma del Presidente del Consiglio e dei Ministri competenti per il concerto e sarà trasmesso prossimamente per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Con riferimento allo specifico problema dello stabilimento di Gela ci si è però resi conto, anche attraverso contatti informali con il prefetto di Caltanissetta, che la sola adozione del decreto in questione poteva non risolvere i problemi alla radice. Pertanto, il 7 marzo ultimo scorso il Go-

verno ha approvato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, un decreto-legge con il quale si è inteso ovviare al problema della chiara individuazione della disciplina applicabile al coke da petrolio, sostanza derivata dai procedimenti di raffinazione del greggio.

Il documento tecnico approvato nel dicembre 2001 dalla Commissione europea sulle migliori tecniche disponibili per il settore delle raffinerie, elaborato in conformità della direttiva 96/61/CE, identifica il coke da petrolio, cosiddetto pet-coke, come prodotto di raffineria e combustibile con caratteristiche assimilabili a quelle di altri combustibili solidi, tra cui il carbone.

Ai sensi della vigente normativa nazionale la qualificazione giuridica del pet-coke presenta profili di ambiguità: pur essendo classificato come combustibile, e quindi assoggettato alla disciplina relativa all'uso dei combustibili, sarebbe da ricomprendere comunque, secondo un orientamento giurisprudenziale, nell'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti di cui al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.

Proprio quest'ultima interpretazione aveva portato l'autorità giudiziaria a disporre il sequestro di impianti industriali (ubicati nel comune di Gela) ove, appunto, viene lavorata la sostanza in questione, sul presupposto che tale residuo di lavorazione, ancorché qualificato come combustibile, costituisca un rifiuto per il cui trattamento occorre osservare le specifiche prescrizioni dettate dal citato decreto n. 22 del 1997.

In considerazione di quanto esposto si è pertanto ritenuto necessario un intervento legislativo inteso a dare certezza alla disciplina applicabile nella fattispecie, in particolare prevedendo, in coerenza con le linee guida comunitarie, la non assoggettabilità del pet-coke alla disciplina relativa alla lavorazione dei rifiuti.

A tal fine, con il decreto-legge n. 22 del 7 marzo 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 57 dell'8 marzo 2002, sono state apportate modifiche al citato decreto legislativo n. 22 del 1997 in materia di rifiuti, inserendo all'articolo 8, ove sono indicate le sostanze per le quali non si applicano le disposizioni del decreto medesimo, il pet-coke utilizzato come combustibile per uso industriale.

In particolare, viene consentita la combustione del coke da petrolio (pet-coke), con contenuto di zolfo non superiore al 3 per cento in massa, negli impianti di combustione termica con potenza nominale, per singolo focolare, uguale o superiore a 50 MW.

L'entrata in vigore del citato decreto-legge ha reso possibile il dissequestro degli impianti del Petrolchimico di Gela e, come già risulta, è ripresa la lavorazione della sostanza; pertanto, sono state superate le gravi ripercussioni sociali e di ordine pubblico determinatesi a seguito dei provvedimenti di sequestro sopra indicati.

Si aggiunge, inoltre, che nel citato documento la Commissione europea considera Gela fra le più avanzate raffinerie europee, avendo installato una tecnologia di elevato livello che assicura una combustione ambientalmente sicura di pet-coke.

Per quanto concerne, infine, il risanamento ambientale di Gela si fa presente che tale problematica è già stata rilevata nel 1990. Una delibera del Consiglio dei ministri dichiarava infatti l'area in questione «ad elevato rischio ambientale».

Successivamente, nel dicembre del 1995, è stato sottoscritto dai Ministeri dell'ambiente, del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, dalla Regione siciliana, dalla provincia di Caltanissetta e dai comuni di Gela, Misani e Butura, un accordo di programma per gestire in modo unitario ed integrato tutte le problematiche ambientali dell'area. Al fine di dare concreta attuazione a tale accordo è stato istituito un Comitato di coordinamento che si riunisce periodicamente.

Il nostro Ministero insieme ai Ministeri competenti – e soprattutto quello dell'ambiente – è comunque attento ed interessato a seguire tutti i risvolti di natura ambientale affinché tale accordo di programma, già siglato in passato, venga aggiornato in modo che si possano compiere tutte quelle iniziative e quegli investimenti relativi al miglioramento dell'impatto ambientale tali da consentire di migliorare ancor di più il sistema industriale rispetto all'ambiente circostante.

\* MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Valducci per le comunicazioni che ha voluto rendere in questa sede, alle quali mi permetto tuttavia di aggiungere alcune considerazioni.

Riteniamo infatti che il decreto-legge n. 22, emanato giovedì 7 marzo, risolva la disputa sulla classificazione del coke di petrolio bruciato nella centrale elettrica del Petrolchimico di Gela, ma non risponde compiutamente alle esigenze manifestate dalla Procura e, comunque, non rimuove del tutto le cause che hanno determinato l'intervento della magistratura il 13 febbraio scorso.

Ci sono voluti in effetti ventidue giorni di proteste, di rabbia, di disperazione, di rischi per l'ordine pubblico, ma anche di civile e straordinaria mobilitazione della gente affinché l'inseguimento di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui si è rilevata l'inadeguatezza, si concludesse con un decreto-legge la cui adozione abbiamo richiesto e apprezzato, ma che la procura di Gela ha ritenuto non totalmente adeguato.

Su questa gravissima vicenda abbiamo voluto e vogliamo continuare ad avere un atteggiamento non di sterile individuale protagonismo, un atteggiamento che si traduce in impegno costante, realistico fortemente responsabile, fondato sulla convinzione che comunque, nonostante normative non chiare e dubbi interpretativi, i livelli dell'inquinamento del Petrolchimico erano e sono inferiori a quelli consentiti dalla legge. Lo ribadiamo qui, nell'Aula del Senato, che per Gela e l'intero territorio non esisteva l'alternativa tra il rischio di morire di fame e i rischi per la salute e

la vita, non c'era e non c'è la tentazione di scambiare in modo perverso posti di lavoro con la tutela della salute.

Siamo convinti che occorre non distrarsi mai rispetto ai problemi ambientali e siamo consapevoli dell'esigenza di un impegno concreto per ridurre ulteriormente i tassi di inquinamento, poiché non può essere sufficiente fermarsi al rispetto formale della legge.

Adesso che può essere bruciato il pet-coke, prodotto dalla raffineria Agip Petroli di Gela, la magistratura impone il divieto di utilizzo di tale combustibile – e sul fatto che si tratti di combustibile credo che ormai non sussistano più dubbi, almeno dopo l'emanazione del decreto-legge – per far funzionare gli impianti industriali e per produrre energia elettrica destinata all'esterno della raffineria con evidenti e consistenti contraccolpi economici, oltre ai rischi per il funzionamento del dissalatore. Ciò provoca forte preoccupazione perché l'abbassamento della redditività potrebbe far prevalere una logica di disimpegno dell'azienda di cui si sono avuti emblematici e progressivi riscontri in questi anni.

S'impone l'esigenza, quindi, che il Governo assuma idonee iniziative per assicurare definitiva chiarezza anche in ordine alle limitazioni imposte dalla procura di Gela all'uso del pet-coke ed è altresì necessario che il Governo chiarisca quali garanzie sussistono, anche in prospettiva, circa la presenza dell'Agip a Gela onde superare una precarietà inaccettabile.

Occorre infine che il Governo assuma le necessarie ed urgenti decisioni per evitare l'esplosione di altre emergenze nell'indotto del Petrochimico gelese, la cui gravissima situazione di crisi merita interventi urgenti, peraltro già individuati nella precedente legislatura al tavolo del Ministero del lavoro e da me fortemente sollecitati.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). No, signor Sottosegretario, non siamo soddisfatti. Il decreto o meglio i decreti di riclassificazione del pet-coke da rifiuto a combustibile rappresentano per noi un modo subdolo e populista per aggirare l'ostacolo, non affrontando il tema dell'inquinamento ambientale delle falde acquifere, del territorio, ed i drammatici problemi della salute dei lavoratori e di tutta la cittadinanza di Gela. E non interessa affatto a Rifondazione comunista che il decreto sia stato ben accolto dal governo regionale, dalla gran parte del centro-sinistra e dalle organizzazioni sindacali che hanno fermato la mobilitazione quando questa poteva chiamare in causa le responsabilità dell'ENI ed impegni veri del Governo.

Ancora una volta, con questa vicenda, si arriva a sancire il principio paradossale che è sufficiente modificare l'etichetta di una sostanza inquinante per farla diventare non dannosa o persino salubre. Il decreto è scandaloso, signor Sottosegretario, ed in contrasto con le direttive europee sull'ambiente e sulla salute.

Voi volete coprire l'ENI, un'azienda che nel bilancio consuntivo del 2000 ha registrato un utile di 14.000 miliardi e che per questo viene privatizzata; quell'ENI che per anni ha disatteso gli interventi di risanamento che era tenuta a fare; quell'ENI che non si è ritenuta responsabile dei danni alla salute così come della sicurezza del posto di lavoro e che è stata solo capace di minacciare la chiusura definitiva dello stabilimento.

All'ENI non è stato chiesto niente: non la garanzia del posto per tutti i dipendenti, diretti e degli appalti, che da tempo sono a rischio licenziamento; non la garanzia delle retribuzioni dei lavoratori di fronte ad una gravissima situazione che essi non hanno voluto e che anzi pagheranno con uno stilloidio di malattie tumorali; non l'impegno ad investire massicciamente per rendere l'ambiente ed il lavoro compatibili ed allo stesso modo sicuri.

Lo diciamo ai lavoratori ed ai cittadini di Gela: il decreto ha semplicemente formalizzato il prolungamento dell'agonia dello stabilimento. Il Governo sa bene che l'ENI ha subito tentato, utilizzando il provvedimento di sequestro degli impianti da parte della magistratura, di abbandonare Gela; una scelta perfettamente in linea con gli orientamenti di altri colossi industriali come Breda, Italtel e Blu che stanno scegliendo di considerare rami secchi le linee di produzione siciliane. Tra qualche anno scopriremo, magari quando finalmente si istituirà un registro dei tumori per la città (e lo chiediamo, signor Sottosegretario), come vi sia uno stretto rapporto tra emissioni inquinanti e danni irreparabili per la salute e come la scelta di questo decreto avrà contribuito anche a danneggiare l'economia e lo sviluppo del territorio.

Rifondazione comunista propone un'altra strada, già suggerita nell'interrogazione da me avanzata: una legge speciale su Gela, così come fatto per Genova o Bagnoli, per la riconversione ecocompatibile della fabbrica, garantendo la salvaguardia del posto di lavoro e la continuità della retribuzione di tutti i lavoratori impiegati.

Rifondazione comunista annuncia la presentazione di un disegno di legge tramite il quale, ben al di là del coordinamento, che già dovrebbe esistere, i Ministeri delle attività produttive, dell'ambiente, del lavoro, la Regione Sicilia, la provincia di Caltanissetta, il comune di Gela insieme all'ENI, alle organizzazioni dei lavoratori, a quelle ambientaliste e dei cittadini, stipulino un accordo di programma avente per oggetto il risanamento degli impianti petrolchimici di Gela.

È l'ENI, per concludere, che deve essere chiamata in causa in primo luogo, mentre lo Stato può concorrere con stanziamenti, i cui fondi sono già disponibili: i 40 miliardi stanziati dal Governo nazionale nel 1995 per la tutela ambientale e mai utilizzati – ci risulta – dal governo regionale e che l'ENI ha chiesto, in realtà, di utilizzare per lo stoccaggio dell'ammunizione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00327 sui piani di risanamento ambientale nelle aree industriali di Gela, Siracusa e Priolo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo ha ben presente la delicata situazione verificatasi a Gela a seguito del sequestro degli impianti del petrolchimico dell'Agip, tanto che ha provveduto nei giorni scorsi ad emanare un decreto-legge, precisamente nella seduta del 7 marzo ultimo scorso. Mi spiace aver sentito poc'anzi ritenere che questo decreto non sia risolutivo per la procura, secondo quanto detto dal senatore Montagnino, sebbene, a detta del senatore, i livelli di inquinamento erano e sono inferiori a quelli previsti dalla norma.

Tutti auspichiamo che esso possa facilitare la ripresa della lavorazione del petrolio greggio e permettere di superare le gravi ripercussioni sociali, con evidenti ricadute di ordine pubblico, venutesi a creare con il sequestro dell'impianto, disposto per presunta violazione del decreto Ronchi.

Tengo a precisare, inoltre, che è stato adottato – come ha ricordato il sottosegretario Valducci – un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, redatto dal Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro delle attività produttive, e sottoposto alla Conferenza Stato-Regioni-enti locali. Detto provvedimento è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 12 marzo 2002.

D'altronde, l'adozione del citato decreto, che aggiorna l'attuale regolamentazione dei combustibili impiegati per uso industriale e civile, non poteva risolvere i problemi alla radice e pertanto è stato approvato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il decreto-legge n. 22, recante «Disposizioni urgenti per l'individuazione della disciplina relativa all'utilizzazione del coke da petrolio (pet-coke) negli impianti di combustione», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 57 dell'8 marzo 2002, con il quale si intende ovviare al problema della chiara individuazione della disciplina applicabile al coke da petrolio, sostanza derivata dai procedimenti di raffinazione del greggio. Non mi pare che questo sia un provvedimento emanato in modo subdolo e populista.

Mi vedo ora costretto a citare una serie di dati tecnici – già menzionati dal sottosegretario Valducci – che reputo necessari per una corretta esposizione della problematica in questione.

Il documento tecnico, approvato nel dicembre 2001 dalla Commissione europea, relativo al settore della raffinazione del greggio, identifica il coke da petrolio, cosiddetto pet-coke, come prodotto di raffineria e come combustibile con caratteristiche assimilabili a quelle di altri combustibili solidi, tra cui il carbone.

Ai sensi della vigente normativa nazionale, la qualificazione giuridica del pet-coke presenta profili di ambiguità: pur essendo classificato come combustibile, e quindi assoggettato alla disciplina relativa all'uso dei combustibili, sarebbe da ricomprendere comunque, secondo un ordinamento

giurisprudenziale, nell'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti di cui al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.

Proprio quest'ultima interpretazione ha portato l'autorità giudiziaria a disporre il sequestro di impianti industriali ubicati nel comune di Gela, ove viene appunto lavorata la sostanza in questione. L'autorità giudiziaria ha ritenuto che tale residuo di lavorazione, ancorché qualificato come combustibile, costituisca un rifiuto per il cui trattamento occorre osservare le specifiche prescrizioni di cui al sopra citato decreto.

Alla luce di quanto esposto si è ritenuto necessario un intervento legislativo, teso a dare certezza alla disciplina applicabile nella fattispecie, in particolare prevedendo, coerentemente con le linee guida comunitarie, la non assoggettabilità del pet-coke alla disciplina relativa alla lavorazione dei rifiuti. A tal fine sono state apportate modifiche al decreto legislativo n. 22 del 1997, in materia di rifiuti, inserendo all'articolo 8, ove sono indicate le sostanze per le quali non si applicano le disposizioni del decreto medesimo, il pet-coke utilizzato come combustibile per uso industriale.

Per quanto riguarda l'attuazione del risanamento dell'aria, occorre ricordare che il Consiglio dei Ministri del 30 novembre del 1990 dichiarò alcune zone ricadenti nelle province di Caltanissetta e Siracusa «aree ad elevato rischio di crisi ambientale». I relativi piani di disinquinamento e di risanamento sono stati successivamente approvati mediante decreti del Presidente della Repubblica.

In particolare, a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1995, il Ministero dell'ambiente ha provveduto a trasferire alla regione Sicilia risorse pari a 100 miliardi di lire, per il piano di risanamento da attuare nella provincia di Siracusa e, pari a 40 miliardi di lire, per il piano di risanamento da attuare nella provincia di Caltanissetta.

A causa della mancata attuazione di tali interventi, i prefetti delle province di Caltanissetta e Siracusa sono stati quindi nominati, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3072 del 21 luglio 2000, commissari delegati per l'attuazione dei piani di risanamento e ad essi sono state trasferite le previste risorse finanziarie. La regione Sicilia, la quale avrebbe dovuto realizzare una serie di interventi finalizzati, non ha fino ad oggi provveduto.

Si deve peraltro segnalare che, nel corso degli ultimi mesi, si sono realizzate le premesse per alcuni importanti sviluppi ai fini dell'attuazione del risanamento dell'area.

Nel mese di novembre del 2001 si è tenuta, a Palermo, una riunione tra i rappresentanti della regione Sicilia, delle prefetture di Siracusa e Caltanissetta e del Ministero dell'ambiente, nel corso della quale si è stabilito di trasferire ai prefetti una cifra di circa 40 miliardi di lire da suddividere, in parti uguali, per interventi di risanamento nella zona di Siracusa e Caltanissetta.

Nel corso della stessa riunione, si è inoltre deciso di proseguire l'attuazione del progetto ENVIREG (contratto stipulato fin dal 1994 tra il Ministero dell'ambiente e il Centro di ricerca di Ispra finalizzato alla realiz-

zazione degli strumenti necessari ad attuare e a monitorare i piani di risanamento), effettuando una serie di ricognizioni presso i siti dove sono installate le strumentazioni per il rilevamento e la prevenzione dell'inquinamento. Conseguentemente, nei giorni 14 e 15 gennaio 2002, si è svolta una prima ricognizione presso l'area industriale nella zona di Augusta, Priolo e Melilli; una seconda ricognizione si è svolta, nei giorni 11 e 12 febbraio 2002, presso l'area industriale di Gela.

In questo quadro, il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, in tempi molto rapidi addiverrà, probabilmente entro la fine del corrente mese, alla conclusione di un accordo di programma con l'ARPA siciliana, al fine di favorire un completo ed efficace utilizzo delle strumentazioni previste dal progetto ENVIREG, che provvederà alla creazione di una rete centralizzata di sorveglianza dell'inquinamento e di un centro di prevenzione. Pertanto, tali strumentazioni e tali progetti potranno fornire dati ed informazioni estremamente utili per un maggiore controllo del territorio e per l'individuazione di ulteriori iniziative tese alla tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori.

L'obiettivo peculiare del Governo, cioè salvaguardare posti di lavoro, tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini, sarà sicuramente raggiunto, avendo posto in essere tutti gli strumenti legislativi e tecnici atti a risolvere tale problematica.

ROTONDO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTONDO (*DS-U*). Signor Sottosegretario, purtroppo non mi posso ritenere soddisfatto della sua risposta per tutta una serie di motivazioni che spero di poter elencare con brevità.

Inizialmente vorrei esprimere apprezzamento e solidarietà nei confronti dei magistrati che a Gela hanno emesso l'atto di sequestro dei depositi di coke, atto da cui è esplosa l'intera vicenda. Essi non hanno fatto altro che il loro dovere, avendo evidenziato l'illegittimo uso di un materiale che la normativa definiva rifiuto, ma che veniva usato dall'AGIP come combustibile.

Che i magistrati fossero dalla parte della ragione lo si evince dal fatto che lo stesso Governo ha dovuto emanare un decreto di modifica del decreto Ronchi, che all'articolo 7 classifica i rifiuti. Il decreto n. 22 del 7 marzo 2002, però, se da una parte è una «toppa», peraltro alquanto debole, all'emergenza scoppiata a Gela, modificando la definizione del pet-coke, dall'altra, limitando al solo utilizzo industriale il coke come combustibile, potrebbe aver compromesso la possibilità dell'AGIP di fornire energia elettrica a terzi, mettendo quindi a rischio il funzionamento di altri impianti e, fra questi, il dissalatore al servizio di dodici comuni.

Compiendo una riflessione sull'intera vicenda, la definizione del coke non è un fatto meramente formale. Essenziale è che dalla combustione di questo materiale non venga emessa in atmosfera una quantità di sostanze

inquinanti superiore a quanto previsto dalle normative vigenti; bisogna cioè tutelare la salute della popolazione. Ricordo che i limiti di questi inquinanti cambiano se il coke viene bruciato in un inceneritore o in un impianto termico.

Signor Sottosegretario, occorre attuare realmente una politica di salvaguardia dell'ambiente, cosa che questo Governo fino ad oggi non ha fatto, forse distratto da altri obiettivi ed interessi; eppure ne ha avuto l'occasione, con la presentazione al Parlamento del cosiddetto collegato ambientale. Invece è stato partorito un topolino, una leggina misera che prevede impegni per soli circa 20 milioni di euro, per cui niente lotta allo *smog* e niente programmi seri di risanamento ambientale.

A proposito di ciò, lei sa che l'attuale Governo di centro-destra siciliano, perseguendo la politica degli altri governi di centro-destra che l'hanno preceduto, tiene ancora congelati i fondi a suo tempo trasferiti per i piani di risanamento ambientale di Gela e Siracusa. Il fatto che siano stati nominati i commissari per i piani di risanamento, nelle persone dei prefetti di Siracusa e di Caltanissetta, non ha sbloccato di fatto l'attuazione dei piani di risanamento ambientale.

A questo proposito, fra l'altro, tutti i progetti previsti dai piani di risanamento ambientale presentati dai privati, almeno per quanto riguarda Siracusa, sono pronti e finanziabili. Altrettanto hanno fatto le amministrazioni pubbliche di Siracusa, dalla provincia alla regione, che a proprie spese hanno finanziato le progettazioni per attuare le schede del piano di risanamento ambientale di Siracusa: una scheda tra le più importanti prevede un ammodernamento dei sistemi di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico nel polo industriale di Siracusa-Priolo-Augusta.

Lei sa bene, signor Sottosegretario, che la vostra decisione di ridurre i fondi già previsti dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426, cioè quelli per la bonifica dei siti inquinati (e, fra questi, i siti di Gela e di Priolo), non va certo nell'ottica della salvaguardia dell'ambiente.

Penso che dovrete attuare al più presto una svolta nella vostra politica complessiva: più attenzione alle cose importanti che riguardano il Paese – e fra queste l'ambiente – e meno agli interessi particolari.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00126 sulla presenza di impianti chimici nel territorio di Viadana (Mantova).

Ha facoltà di parlare la senatrice Donati per illustrare tale interpellanza.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, nella prima parte dell'interpellanza 2-00126 ho voluto segnalare ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, della salute e delle attività produttive i possibili danni alla salute e all'ambiente che due grandi imprese, nell'ambito dei territori dei comuni di Viadana e Pomponesco, determinano con lo svolgimento delle loro attività che riguardano la produzione di formaldeide e di pannelli truciolari, per le quali – come è noto – sono necessari processi chimici, per cui si determina anche un intreccio tra le due aziende.

Soltanto per fornire un dato, informo che la produzione di formaldeide dell'insieme di queste due imprese si aggira intorno ai 400 milioni di tonnellate annue, il che sta avviando le due imprese medesime a diventare il primo polo chimico della produzione italiana nel settore.

Con l'interpellanza in esame, dunque, chiedevo ai Ministri interessati se non fosse il caso di attivare in modo immediato e preventivo un'indagine ambientale per verificare l'impatto che queste attività comportano sulle aree a rischio, proprio per evitare in futuro di dover riscontrare *a posteriori* (come avviene spesso nelle aree a rischio) gli effetti di tale impatto sulla salute e sui territori.

Nell'interpellanza si sollecita inoltre l'insediamento di una caserma dei Vigili del fuoco nel comune di Viadana, che ne è sprovvisto, proprio per evitare, nel malaugurato caso in cui si verificassero emergenze e problemi connessi a tali industrie a rischio (ma speriamo che ciò non accada mai), che le popolazioni interessate possano trovarsi in inidonee condizioni di tutela.

L'interpellanza chiede inoltre se non sia indispensabile porre in atto un'azione volta ad individuare un miglior percorso per i trasporti pericolosi, perché ovviamente il necessario rifornimento per questo tipo di produzioni determina lungo le strade di quei territori il trasporto di notevoli, ingenti quantità di sostanze pericolose.

In ultimo, vorrei segnalare il fatto che, in tempi di trasparenza amministrativa, di dialogo forte con i cittadini (un obiettivo che da anni Governi di diverso colore ma anche direttive europee o convenzioni, come quella di Aarhus, hanno stabilito come obiettivo primario), purtroppo accade che ogni volta che questi, attraverso la stampa, com'è ovvio che sia, ma anche direttamente, segnalano preoccupanti situazioni, anche con i toni che i cittadini possono avere in certe situazioni di rischio, vengono sistematicamente perseguiti con delle azioni giudiziarie da parte di queste imprese.

Chiedo quindi se non si ritenga opportuno che il Governo intervenga, proprio per ripristinare quelle condizioni minime di dialogo, ma, soprattutto, svolgere quell'indagine ambientale, a cui ho fatto riferimento, che garantisca a tutte le parti una prospettiva di conversione, di tutela dell'ambiente che al momento non appare garantita.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé illustrata.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, le attività industriali, oggetto della presente interrogazione parlamentare, rientrano nel campo di applicazione del decreto legislativo cosiddetto Seveso II, il n. 334 del 1999, trattandosi di attività che comportano l'utilizzo di sostanze pericolose nei quantitativi previsti dall'articolo 8 di tale decreto.

La società Sadepan chimica srl, che opera nel comune di Viadana, e la società chimica Pomponesco spa, del comune di Pomponesco, hanno inviato al Ministero dell'ambiente e agli enti locali interessati la notifica e la

scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori nei tempi previsti dalla legge, ai sensi dell'articolo 6 del citato decreto legislativo.

Tali attività sono soggette all'obbligo della redazione del rapporto di sicurezza, la cui istruttoria tecnica, a cura del Comitato tecnico regionale, al quale partecipano i rappresentanti dei Vigili del fuoco, dell'Agenzia regionale per l'ambiente, i dipartimenti periferici dell'ISPESL, della Regione, della provincia e del comune, è stata avviata in data 12 dicembre 2000.

Il Comitato tecnico regionale, per la società Sadepan, nella seduta del 16 febbraio 2001, e, per la società chimica Pomponesco, nella seduta del 13 febbraio 2001, ha sospeso le istruttorie tecniche, motivando che le carenze riscontrate nel rapporto di sicurezza prodotto non hanno consentito di esprimere le valutazioni tecniche di competenza.

Inoltre, il rapporto di sicurezza non contiene tutti gli elementi previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 marzo 1989. È stata quindi prescritta la ripresentazione, da parte dei gestori, del rapporto di sicurezza stesso entro e non oltre 90 giorni dal ricevimento della relativa comunicazione. La seduta relativa alla istruttoria in questione è stata aggiornata al 20 marzo prossimo venturo, fra cinque giorni.

Per quanto concerne l'obbligo da parte del sindaco di procedere all'informazione della popolazione sui rischi di incidenti rilevanti, i sindaci di Viadana e Pomponesco hanno precisato di aver potenziato gruppi di volontari di protezione civile per la campagna di informazione e distribuzione delle schede di informazione di cui all'allegato V del decreto legislativo e di una sintesi delle norme di comportamento da seguire previste nel piano di emergenza esterno. La scheda di informazione è stata affissa all'albo pretorio e tale informazione verrà aggiornata ogni due anni.

Da parte del Ministero dell'ambiente è stata prevista una verifica ispettiva, al fine di accertare l'adeguatezza della politica di prevenzione degli incidenti rilevanti posta in atto dal gestore e dei relativi sistemi di gestione della sicurezza, entro il primo semestre 2002.

Per quanto concerne inoltre il problema della qualità dell'aria, a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale n. 16 del 1999, di istituzione dell'ARPA, è stato costituito il Comitato di indirizzo e coordinamento provinciale, il quale, dopo aver effettuato più riunioni con i rappresentanti dei comuni e ASL territorialmente interessate, ha proposto di eseguire una campagna di monitoraggio, della durata di un anno, attraverso l'impiego di un laboratorio mobile per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico.

Del resto, gli enti preposti al controllo ambientale (l'ARPA, i comuni, l'amministrazione provinciale di Mantova, il NOE dell'Arma dei carabinieri, eccetera) hanno effettuato periodiche verifiche sia sulle emissioni inquinanti nell'atmosfera, sia sulla esposizione dei laboratori alla formaldeide, senza che siano emerse gravi situazioni di rischio o particolari violazioni di leggi.

In relazione, poi, alla richiesta di insediare nel comune di Viadana una caserma dei vigili del fuoco, il Ministero dell'interno ha comunicato che l'istituzione di un presidio permanente nel succitato comune non rientra, per il momento, nei programmi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in quanto il comune è servito in tempi utili dal distaccamento dei vigili del fuoco di Guastalla, distante 13 chilometri.

Sul problema dei percorsi più idonei per il trasporto dei quantitativi di sostanze pericolose, occorre precisare che l'individuazione di tali percorsi viene sempre valutata dal comitato tecnico regionale. Infine, la prefettura di Mantova ha comunicato di aver redatto da tempo i piani di emergenza esterni provvisori per le aziende Sadepan di Viadana e Chimica Pomponesco di Pomponesco, così come prescritto dal decreto legislativo n. 334 del 1999.

DONATI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, il mio grado di soddisfazione non può che essere articolato a seguito della risposta.

Mi pare positivo che il Governo riconosca l'entità del problema attraverso i propri strumenti di controllo, che abbia richiesto un miglior rapporto di sicurezza, ritenendo inadeguato quello presentato, sul quale – mi si informa – il 20 marzo si terrà una prossima verifica importante.

Così come è positiva la rassicurazione del Sottosegretario che entro il primo semestre 2002 il Ministero dell'ambiente predisporrà, nell'ambito delle proprie prerogative, un'attività ispettiva propria, al di là di quella ordinaria prevista dalle normative, da parte degli enti locali, dell'ASL e dell'ARPA.

È certamente incoraggiante ed in parte soddisfacente che il Ministero dell'ambiente si attivi con proprie iniziative rispetto alla segnalazione di attività che nascono con medie dimensioni e poi tendono, anche per capacità imprenditoriale accertata, ad ampliarsi e ad insediarsi in distretti industriali a loro volta sempre più pericolosi e ampi, in comuni davvero di piccole dimensioni ai quali non corrisponde una capacità di controllo delle strutture predisposte alla salute di altrettanta potenza.

Non sono invece soddisfatta per le altre parti rispetto all'esito del controllo che il Ministero dell'ambiente attiverà. Mi auguro che nel caso riscontri alcune inadempienze o comunque ritenga preoccupante la concentrazione di produzioni in quell'area, attivi l'indagine ambientale che abbiamo richiesto, perché purtroppo nelle situazioni a rischio – prima abbiamo avuto modo di discutere di altre che riguardano la Sicilia – si interviene sempre *a posteriori* e non invece quando la condizione di rischio si sta costituendo e vengono continuamente aggiornate licenze e autorizzazioni.

L'indagine ambientale avrebbe consentito in quel polo – che, ripeto, sta diventando il primo polo italiano di produzione della formaldeide – di

identificare anche delle specifiche indagini sanitarie riferite agli effetti sulla salute, sui quali si fanno già alcune cose sul piano della ricerca scientifica ma di cui sarebbe importante verificare anche l'impatto in termini epidemiologici sui lavoratori innanzitutto e sui cittadini interessati. Quindi, ci dispiace che al momento non si ritenga di attivare questa indagine ambientale, che avrebbe anche la valenza, non tanto di accerchiare uno specifico problema, ma di fornire elementi ed eventualmente anche normative di indicazione rispetto alla tutela della salute che valgano anche per altri siti.

Su un altro aspetto conoscevo già in parte la risposta, perché si tratta di un tema molto sentito, e cioè la questione del parere ancora negativo sull'istituzione della caserma dei Vigili del fuoco. Mi rendo conto del fatto che a 13 chilometri di distanza, a Guastalla, ne è ubicata un'altra; potrebbe apparire una buona soluzione, ma in realtà si tratta di un'altra Regione, di un'altra provincia. È una questione che, vista da qui sembra facile, ma in realtà le cose non sono così semplici. La stessa cosa si può dire per quanto riguarda la parte di risposta inerente il trasporto di merci pericolose.

Mi ritengo pertanto parzialmente soddisfatta per la prima parte di risposte ed insoddisfatta per le restanti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 19 marzo 2002**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 19 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Discussione dei disegni di legge:**

1. Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776).

– BASSANINI e AMATO. – Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001 (184) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (905) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

III. Discussione dei disegni di legge:

– Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (1052) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– EUFEMI. – Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione (179).

BASSANINI ed altri. – Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni (185).

– EUFEMI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di attribuzioni e competenze della qualifica unica di vice dirigente nelle Amministrazioni dello Stato (273).

– CARUSO Luigi. – Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione (728).

– BASSANINI ed altri. – Norme in materia di riordino della dirigenza statale (1011).

La seduta è tolta (*ore 10,47*).



Allegato A

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

**Interpellanze sul fenomeno del *mobbing***

(2-00003) (18 giugno 2001)

EUFEMI. – *Ai Ministri per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che secondo i dati di una ricerca della clinica del lavoro di Milano e dell'Associazione Prima di Bologna in Italia sono soggetti a *mobbing* (termine che in inglese significa «aggreddire, accerchiare») che spesso si trasforma in *bossing* (contro categorie definite di lavoratori) circa 5 milioni di lavoratori, con una frequenza maggiore nel settore pubblico, ove sarebbero interessati il 56 per cento dei dipendenti;

che secondo un articolo dell'Inserito salute del «Corriere della Sera» del 13 febbraio 2000 vittime delle persecuzioni sarebbero soprattutto dirigenti e quadri, i quali a causa delle relazioni sindacali intrattenute per obbligo istituzionale e della scarsa tutela ad essi riservata dall'ordinamento subiscono le vessazioni di sindacalisti senza scrupoli;

che tali sindacalisti, forse per il basso profilo culturale, le evidenti frustrazioni e celati complessi di inferiorità – al fine di ottenere anche vantaggi personali e/o familiari –, lungi dall'instaurare un corretto sistema di relazioni sindacali, abusano della loro posizione per sottoporre il dirigente ed il quadro ad un «mix» di pressioni psicologiche, dispetti, richieste assurde, angherie, minacce (spesso senza fondamento) di deferimento all'autorità giudiziaria;

che il *mobbing* o meglio il *bossing* dei sindacalisti viene coperto e giustificato dall'attuale coinvolgimento del sindacato in tutte le decisioni del dirigente o del quadro delegato, con conseguente mortificazione della loro autonomia e creatività;

che secondo il dottor Harald Ege, ricercatore in psicologia del lavoro presso l'Università di Bologna, fondatore dell'Associazione Prima, tale fenomeno per la vittima non è un normale conflitto, nè un periodo di crisi che si risolve presto, ma un lento stillicidio di attacchi ed umiliazioni perduranti inesorabilmente nel tempo che assumono forza devastante crescente, spingendo la vittima ad estendere le conseguenze negative anche all'interno della famiglia;

che le donne dirigenti e quadri, in quanto esaltano nei sindacalisti artefici del *bossing* il loro complesso di inferiorità, sono le più esposte ai suddetti negativi effetti;

che dirigenti e quadri associati ad organizzazioni diverse da quelle dei rancorosi sindacalisti subiscono le maggiori pressioni risultando ostacolati anche nella corretta gestione della cosa pubblica, con danno per l'erario; che l'articolo 2087 del codice civile impone al datore di lavoro di prendere tutte quelle misure che siano atte a «tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro», evitando danni erariali diretti o indiretti,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per porre fine a queste tirannie, eventualmente predisponendo sistemi di monitoraggio e valutazione dei comportamenti assunti dagli operatori sindacali nonché misure disciplinari, anche il licenziamento, e azioni di tutela dei dirigenti e quadri, a carico della pubblica amministrazione, anche in sede giudiziaria.

**(2-00005)** (18 giugno 2001)

EUFEMI. – *Ai Ministri per la funzione pubblica ed il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza, della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che circa il 56 per cento dei lavoratori, con frequenza maggiore nel settore pubblico, sono interessati al fenomeno del *mobbing* (termine inglese che significa «accerchiare, aggredire») che spesso diventa *bossing* (quando è diretto a categorie definite di lavoratori), secondo i dati di una ricerca della Clinica del lavoro di Milano e dell'Associazione Prima di Bologna;

che sono soprattutto i dirigenti e i quadri ad essere vittime di tale fenomeno in quanto per obbligo istituzionale devono intrattenere relazioni sindacali e devono subire quindi le vessazioni di sindacalisti senza scrupoli, con scarsa tutela ad essi riservata dall'ordinamento;

che i suddetti sindacalisti, o per il basso profilo culturale o per le frustrazioni e i complessi di inferiorità, abusano della loro posizione per sottoporre il dirigente o il quadro a pressioni psicologiche, richieste assurde e minacce (spesso infondate) di deferimento all'autorità giudiziaria;

che il sindacato è attualmente coinvolto in tutte le decisioni del dirigente o del quadro, di cui vengono mortificate dunque creatività ed autonomia, e questo favorisce e giustifica il *mobbing* ed il *bossing*;

che secondo il parere del dottor Harald Ege, ricercatore in psicologia del lavoro presso l'Università di Bologna, tale fenomeno genera nella vittima non un periodo di crisi che si risolve in breve tempo, né normali conflitti, ma uno stillicidio di attacchi ed umiliazioni che nel tempo assume forza devastante e crescente e che porta la sue conseguenze anche all'interno della famiglia;

che le donne dirigenti o quadri, esaltando il complesso di inferiorità dei sindacalisti, sono le più esposte a tali fenomeni;

che coloro che sono associati ad organizzazioni sindacali differenti da quelle dei suddetti sindacalisti subiscono continue pressioni, il che ostacola la corretta gestione della cosa pubblica creando danno all'erario;

che l'articolo 2087 del codice civile impone al datore di lavoro di prendere tutte le misure atte a tutelare l'integrità fisica e morale dei prestatore di lavoro evitando danni erariali diretti o indiretti, si chiede di sapere quali sistemi di monitoraggio e di valutazione dei comportamenti degli operatori sindacali nonché eventuali conseguenti misure disciplinari (se si preveda anche il licenziamento) e quali azioni di tutela dei dirigenti e dei quadri anche in sede giudiziaria si intenda adottare.

### **Interrogazione sul trattamento economico del personale proveniente dal Ruolo unico dirigenziale**

**(3-00013)** (18 giugno 2001)

EUFEMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che nelle amministrazioni statali italiane numerosi dirigenti i quali provengono dal Ruolo unico dirigenziale (RUD, come identificato dapprima dall'articolo 15 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80) e sono finalmente incardinati di nuovo in una struttura amministrativa pubblica per prendervi servizio debbono raggiungere una sede sita in una città diversa da quella di provenienza e, spesso, molto lontana;

che per questi dirigenti manca, allo stato attuale, una previsione normativa che li abiliti a percepire quell'indennità per trasferimento di sede lavorativa, pur prevista in ordine ad altre fattispecie (ciò riguarda, fra l'altro, anche la disponibilità dell'alloggio di servizio, il trasporto di mobili e masserizie, eccetera),

si chiede di sapere se non si ritenga che:

appaia equo modificare tempestivamente la disciplina normativa di tale istituto, allo scopo di non concretare disparità di trattamento ed una sorta d'implicita punizione a danno di chi per un certo periodo del suo mandato dirigenziale si sia trovato a transitare nel RUD;

possa quindi prevedersi che a decorrere dal 1° gennaio 2001 questo personale consegua il diritto, per un anno dal momento dell'assunzione delle funzioni (anche se in tale periodo il predetto personale sia trasferito ad altra sede), di percepire l'indennità per servizio di missione secondo quanto stabilito dalla legge 18 dicembre 1973, n. 836, e successive modifiche ed integrazioni (tale necessità s'avvertirebbe specialmente se il periodo di permanenza nel RUD sia non molto prolungato), e che l'indennità per servizio di missione spetti in misura intera per i primi sei mesi e dimezzata per il semestre successivo, nonché cessi qualora il dirigente od il funzionario sia trasferito alla sede in cui esercitava il suo ufficio prima del trasferimento;

il predetto trattamento economico possa quindi essere proporzionalmente ridotto d'un terzo per il personale fruente d'alloggio di servizio nella nuova sede.

### Interrogazioni sul Petrolchimico di Gela

**(3-00315)** (15 febbraio 2002)

MONTAGNINO. – *Ai Ministri delle attività produttive, del lavoro e delle politiche sociali e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che su disposizioni della magistratura sono stati sequestrati, per inquinamento ambientale, alcuni impianti del Petrolchimico di Gela;

che tale stabilimento rappresenta il più grande polo chimico industriale del Sud Italia, nel quale lavorano circa 7.000 persone tra diretto ed indotto;

considerato che per ragioni di sicurezza gli impianti continueranno a funzionare per alcuni giorni e che successivamente saranno apposti i sigilli all'intero Petrolchimico, ad eccezione degli impianti della centrale elettrica che alimenta il depuratore e il dissalatore di Gela;

rilevato:

che esiste una denunciata e reiterata inadempienza da parte aziendale rispetto alle prescrizioni dell'Assessorato regionale al territorio e all'ambiente sui limiti di inquinamento ambientale imposti dalla legge;

che le ineludibili esigenze di tutela della salute dei cittadini che hanno determinato il provvedimento della magistratura devono essere coniugate con i diritti dei lavoratori del Petrolchimico gelese;

che tale chiusura acuisce ulteriormente e in maniera gravissima le difficoltà già presenti nel territorio gelese che hanno indotto tra l'altro la Commissione Antimafia ad effettuare una visita conoscitiva nella città;

che è necessario preservare l'economia dell'intera città dagli effetti derivanti dalla chiusura del Petrolchimico,

si chiede di conoscere quali interventi efficaci ed urgenti si intenda attuare per evitare devastanti penalizzazioni all'economia gelese e ai diritti dei lavoratori, salvaguardando contestualmente la salute dei cittadini.

**(3-00336)** (28 febbraio 2002)

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI. – *Ai Ministri delle attività produttive, dell'ambiente e per la tutela del territorio e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che la decisione della Magistratura di apporre i sigilli alla Raffineria di Gela, sulla base di una valutazione in merito alla violazione della normativa vigente riguardo alla classificazione del Pet-Coke utilizzato nello stabilimento come combustibile per alimentare la centrale, ha comprensibilmente creato nella città e nella zona circostante enorme apprensione per la continuità del lavoro dei circa tremila lavoratori impiegati nell'impresa;

che tale allarme è ulteriormente aggravato dalla condizione generale nella quale si trova quella città che è collocata in una provincia che ha uno dei più alti tassi di disoccupazione;

che tale preoccupazione non è ovviamente venuta meno di fronte alla breve dilazione dell'entrata in vigore del provvedimento, che comunque è scaduta;

che d'altro canto sono anche molto diffusi e fondati i timori per la salute degli stessi lavoratori, per i cittadini, per le condizioni dell'ambiente circostante a causa di fenomeni di inquinamento;

che infatti l'area industriale di Gela era stata individuata tra quelle ad alto rischio ambientale e perciò bisognosa di urgenti interventi di bonifica di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 dicembre 1998, n. 426;

che in aggiunta a quanto fin qui detto, si sta diffondendo tra la popolazione il legittimo sospetto che l'ENI stia cercando l'occasione per un disimpegno produttivo della zona;

che rischia infine di determinarsi un conflitto tra i lavoratori, giustamente preoccupati della conservazione del posto di lavoro in quanto unica fonte di attività e di sostentamento non reperibile altrove, e i cittadini che temono per la loro salute e le condizioni dell'ambiente;

che questa condizione si è già del resto verificata in altre parti del paese e da quelle esperienze bisognerebbe saper trarre le lezioni dovute, poiché è possibile difendere contemporaneamente l'ambiente e l'occupazione attraverso processi di riconversione produttiva e risanamento ambientale,

si chiede di sapere:

cosa intendano urgentemente fare i Ministri in indirizzo per assicurare la continuità dell'attività produttiva, in un quadro di soluzione dei problemi ambientali;

cosa in ogni caso intendano fare per garantire la salvaguardia del posto di lavoro e la continuità della retribuzione dei lavoratori impiegati nella raffineria;

se il Governo intenda assolvere agli impegni di risanamento ambientale – senza contrapporlo drammaticamente al diritto al lavoro e alla piena retribuzione – avviando la stipula di un accordo di programma tra i Ministeri competenti, la Regione, la Provincia, il Comune, l'Azienda, le rappresentanze dei lavoratori.

### **Interrogazione sui piani di risanamento ambientale nelle aree industriali di Gela, Siracusa e Priolo**

(3-00327) (21 febbraio 2002)

ROTONDO, BATTAGLIA Giovanni, GARRAFFA, MONTALBANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il sequestro del deposito del «pet-coke» e di diversi serbatoi dell'impianto dell'Agip Petroli da parte della Procura della Repubblica di Gela, che ha riscontrato violazioni delle norme a tutela dell'ambiente,

comporta il rischio della chiusura dell'impianto, mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro;

la situazione di emergenza nel Petrolchimico di Gela ha portato alla mobilitazione dell'intera cittadina siciliana, che ha denunciato il dramma che vivono i lavoratori e le loro famiglie;

pesanti responsabilità per frenare i guasti ambientali ed avviare la riconversione degli impianti nella zona industriale di Gela sono da ricercare nei ritardi accumulati dalla Regione per dare piena attuazione al piano di risanamento ambientale, con risorse che restano ancora inutilizzate;

gli stessi problemi in Sicilia li registrano i progetti previsti per ridurre le emissioni inquinanti nella zona industriale di Siracusa e Priolo, dove il piano di risanamento ambientale attende i fondi necessari per fare partire gli interventi di bonifica, e dove potrebbe registrarsi presto una emergenza analoga a quella esplosa a Gela;

considerato che:

vanno ricercate soluzioni per fare chiarezza sulle procedure di smaltimento e sulle misure da adottare negli impianti per tutelare il territorio e l'ambiente;

sono da salvaguardare gli oltre 3.000 posti di lavoro e le attività produttive a rischio, compatibilmente con la necessità di dare maggiori risposte ai problemi ambientali ed alla salvaguardia della salute dei lavoratori;

è stata prevista nella Finanziaria 2002 per i fondi destinati al piano nazionale per le bonifiche (legge n. 426 del 1998) una riduzione con il rischio di bloccare ulteriormente i progetti di risanamento programmati a Gela e nell'area a rischio industriale di Siracusa e Priolo,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se non si ritenga di emanare un provvedimento legislativo immediato da parte del Governo per affrontare il problema del Petrolchimico di Gela, mirato a definire meglio le modalità a cui devono attenersi le aziende per la riduzione delle emissioni inquinanti ed un corretto smaltimento dei rifiuti tossici e degli scarti delle lavorazioni industriali;

quali interventi il Ministro dell'ambiente intenda adottare individuando un percorso che permetta di non avere dubbi sulle normative, assicurando anche maggiori garanzie per la tutela dell'ambiente ed evitando ulteriori guasti al territorio;

quali interventi il Ministro dell'ambiente abbia predisposto per sbloccare i piani di risanamento ambientale previsti in Sicilia nelle aree industriali di Gela e di Siracusa e Priolo, dando concreta attuazione agli interventi di bonifica programmati, ripristinando i fondi previsti inizialmente, e quali iniziative intenda adottare per individuare e reperire altre risorse per finanziare un nuovo piano e nuovi progetti per bonificare i siti dismessi e riconvertire i vecchi impianti nelle due aree a rischio ambientale.

**Interpellanza sulla presenza di impianti chimici nel territorio  
di Viadana (Mantova)**

**(2-00126)** (25 gennaio 2002)

DONATI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, della salute e delle attività produttive.* – Premesso:

che i comuni di Viadana e Pomponesco ospitano alcune aziende specializzate nella produzione di formaldeide e pannello truciolare facenti capo a due gruppi industriali (Gruppo Mauro Saviola e Gruppo Frati) le cui dimensioni costituiscono oramai un vero polo chimico di carattere nazionale;

che la sensibilità della popolazione di questi comuni nei confronti dell'industria chimica, così come nel resto dell'Europa, è cresciuta nel tempo, manifestandosi in una preoccupazione diffusa che non ha ancora ottenuto adeguate risposte dalle pubbliche amministrazioni deputate al controllo delle attività inquinanti;

che tale preoccupazione invece di essere affrontata tramite un aperto e trasparente confronto pubblico ha provocato reazioni da parte della direzione del Gruppo Saviola che sono sfociate in sistematiche azioni giudiziarie nei confronti di alcuni cittadini che avevano posto il problema;

che gli Enti locali non sembrano attrezzati per gestire efficacemente e governare la presenza di queste industrie in modo da ridurre l'impatto ambientale;

che gli organi di controllo – ARPA e ASL – devono ancora essere dotati delle competenze tecniche, dell'organico, della strumentazione e delle tecnologie necessarie per svolgere efficacemente i compiti a loro spettanti;

che il territorio in oggetto è tuttora sprovvisto di una efficace protezione civile facente perno su una struttura professionale in grado di intervenire rapidamente in caso di incidente rilevante;

che gli stabilimenti del Gruppo Saviola, a ridosso dei centri abitati di Viadana e Cogozzo, costituiscono una anomalia che deve trovare una soluzione quanto mai urgente ed opportuna;

che gli incrementi produttivi degli ultimi anni hanno comportato un aumento proporzionale dei trasporti di sostanze pericolose, coinvolti con conseguenti incidenti in una rete viaria deficitaria;

che l'ultima licenza concessa al Gruppo Sadepan per la produzione di fertilizzanti azotati e paraffina è stata subordinata dalla ASL ad una indagine ambientale, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente attivarsi al fine di svolgere un'indagine ambientale nella zona, prendendo in esame anche l'ipotesi di delocalizzazione della Sadepan e della Sia;

se non ritengano urgente attivarsi per costituire un comitato scientifico di sostegno all'indagine ambientale formato da tecnici qualificati

scelti, di concerto con i cittadini, in rappresentanza di tutti i singoli soggetti interessati;

se non ritengano urgente attivarsi, di concerto con tutte le parti, al fine di dare risposta positiva alla richiesta di insediare a Viadana una caserma dei Vigili del Fuoco;

se non ritengano urgente attivarsi, di concerto con le parti interessate, al fine di individuare i percorsi più idonei per i trasporti pericolosi riducendo i rischi di incidenti;

se non ritengano opportuno attivarsi per attuare un confronto aperto e sereno tra il Gruppo interessato, la popolazione e le Amministrazioni anche al fine di porre termine alle azioni giudiziarie intentate contro i cittadini che hanno pubblicamente denunciato i fatti di cui alle premesse.

Allegato B**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sen. ALBERTI Maria Elisabetta

Norme in materia di indennità di fine rapporto nel regime patrimoniale dei coniugi (1245)

(presentato in data **14/03/02**)

**Disegni di legge, assegnazione****In sede referente**

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente un emendamento alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 1° ottobre 1998 (1032)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 8° Lavori pubb.  
(assegnato in data **15/03/02**)

*5<sup>a</sup> Commissione permanente Bilancio*

Sen. IOVENE Antonio

Misure per il sostegno delle attività economiche, agricole, commerciali, artigianali e sociali e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico – culturale dei comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti (1056)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 6° Finanze, 7° Pubb. istruz., 8° Lavori pubb., 9° Agricoltura, 10° Industria, 11° Lavoro, 12° Sanita', 13° Ambiente, Giunta affari Comunita' Europee, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data **15/03/02**)

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro*

Sen. CARELLA Francesco

Norme per la tutela del risparmio popolare: provvidenze in favore di coloro che hanno subito danno in occasione dell'acquisto della prima casa (880)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 13° Ambiente  
(assegnato in data **15/03/02**)

### Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 1<sup>a</sup> e 12 marzo 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, le relazioni sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relative alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo maggio-agosto 2001 (*Doc.* XLVIII, n. 2) e nel periodo settembre-dicembre 2001 (*Doc.* XLVIII, n. 3).

Detti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

### Interrogazioni

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

**MALABARBA.** – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 17 dicembre 2001 stabilisce il tipo di certificazione per l'avvenuto addestramento di base (per lo svolgimento del primo soccorso sanitario, per l'antincendio di base, per le norme di sopravvivenza e salvataggio, per la sicurezza personale) per il personale navigante;

il personale navigante è sottoposto a varie forme di contratto di lavoro a termine e intermittente;

i nuovi assunti delle società private di navigazione devono sostenere a loro spese il costo del corso di addestramento,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che i corsi di addestramento di base abbiano un costo di svariate migliaia di euro;

se non si ritenga di dover intervenire per predisporre dei corsi pubblici di addestramento, anche per il personale delle compagnie private, di cui i costi siano ripartiti tra le aziende di navigazione e lo Stato.

(4-01756)

**BUCCIERO.** – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che da notizie di stampa («Il Giornale» del 3/3/02) si è appreso che il capo dell'Ispettorato Generale del Ministero della giustizia ha dichiarato che le carriere dei magistrati vengono costruite spesso su dati falsi e comunque non corretti, o elaborati con artifici;

premessi:

che la «laboriosità» è uno degli indici più importanti ai fini delle promozioni;

che il magistrato dovrebbe essere il garante delle norme varate dal Parlamento, dallo Stato, dallo stesso CSM;

che dalla denuncia del dr. Schiavoni il magistrato nella generalità dei casi appare, invece, un truffatore,

si chiede di sapere:

in capo a chi siano emerse le responsabilità per tali carriere così artificiosamente costruite;

quali complicità siano emerse tra il magistrato e i funzionari di cancelleria nell'elaborazione di tali artifici;

quali siano le responsabilità in proposito del CSM;

quali iniziative il Ministro intenda assumere direttamente e quali eventuali intenda proporre al Governo e se tra tali iniziative intenda proporre la revisione delle carriere di quei magistrati che dall'artificio abbiano tratto giovamento.

(4-01757)

*EUFEMI. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali. – Per sapere:*

se siano a conoscenza dei notevoli ritardi che si stanno verificando nei piani di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, ritardi determinati da richieste di pagamento da parte degli Enti Previdenziali di arretrati di spese ripetibili condominiali per le quali si è in gran parte verificata la prescrizione biennale;

se non si ritenga, al fine di non ritardare ulteriormente una così importante manovra di politica economica, di dare disposizioni agli enti previdenziali di non subordinare le stipule dei rogiti di vendita alla definizione delle eventuali vertenze, tenuto conto peraltro che in particolare sulla questione delle prescrizioni è stato richiesto da parte degli enti stessi un parere legale all'Avvocatura Generale dello Stato.

(4-01758)

*CARRARA. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive. – Premesso:*

che l'utilizzo del GPL da riscaldamento nelle zone montane, in ragione delle peculiari condizioni climatiche, è sottoposto ad un particolare regime fiscale, con il quale si prevedono dei rimborsi sul prezzo di mercato;

che i rimborsi vengono accreditati alle aziende interessate, una volta espletate dalla Guardia di finanza le necessarie verifiche;

che alla data odierna non risulterebbero ancora accreditati i rimborsi previsti negli anni successivi al 1999,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di garantire la sollecita operazione di accredito dei rimborsi mancanti alle aziende distributrici di GPL nei comuni di montagna.

(4-01759)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che la società Ferrovie dello Stato (F.S.) sta assumendo gravi provvedimenti disciplinari nei confronti di decine di lavoratori, con l'invio di decine di contestazioni e successive comunicazioni di licenziamento «per giusta causa», senza tra l'altro che siano state interpellate le strutture sindacali competenti;

che tali iniziative sono ritenute dalle organizzazioni sindacali F.I.L.T.-Cgil, F.I.T.-Cisl, U.I.L.T., S.M.A. e U.G.L. irresponsabili ed intimidatorie in quanto vi è assoluta sproporzione tra le eventuali inadempienze contestate e le sanzioni erogate;

che tale atteggiamento della società F.S. apre tutta una fase di contenziosi non solo per quanto concerne i singoli lavoratori, ma anche nei rapporti sindacali,

gli interroganti chiedono di sapere:

se sia a conoscenza dei Ministri in indirizzo la situazione che si è venuta a creare all'interno della società F.S. a seguito di questi provvedimenti fortemente contestati dalle strutture sindacali;

quali iniziative intendano promuovere e sollecitare perché sia ripristinato un clima di correttezza sindacale all'interno della società F.S. e sia posto termine a questo grave attacco ai diritti fondamentali dei lavoratori. (4-01760)

MARINO, PAGLIARULO, MUZIO. – *Ai Ministri delle attività produttive, delle comunicazioni e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che è in atto una revisione del piano industriale e strategico dell'azienda Blu, avviata all'indomani della mancata aggiudicazione della licenza governativa per l'UMTS e proseguita, nei mesi successivi;

che Blu s.p.a. è una società di telefonia mobile nata come *partnership* di soci di assoluto prestigio quali Sitech (Autostrade) al 32 per cento, British Telecom al 29 per cento, Distracom al 9 per cento, Edizione Holding al 9 per cento, Italgas al 7 per cento, Gruppo Caltagirone al 7 per cento, BNL al 7 per cento;

che dall'agosto del 1999 Blu s.p.a. è ufficialmente il quarto operatore italiano di telefonia mobile;

che successivamente Edizione Holding s.p.a., già detentrica della maggioranza di Autostrade s.p.a. e quindi di Blu s.p.a., è divenuta, insieme con il gruppo Pirelli, proprietaria della maggioranza del gruppo Olivetti, e quindi della TIM (controllata Telecom Italia);

che la Commissione europea ha invitato Edizione Holding s.p.a. a superare la posizione dominante del gruppo Telecom;

che la risposta a tale invito potrebbe consistere nella alienazione della quota azionaria di Edizione Holding s.p.a. in Blu, nella liquidazione di Blu o nella vendita per *asset* della società stessa;

che in tal caso il mercato della telefonia mobile in Italia si ridurrebbe da quattro a tre operatori, a scapito della concorrenza nel settore;

che la Blu Spa è una società che nel 2001 ha raggiunto e superato gli obiettivi approvati dagli azionisti, risultati che potranno essere aumentati dalle opportunità legate all'imminente introduzione della possibilità per i consumatori di cambiare gestore senza modificare il proprio numero di telefono, e che, dunque, non sembrano giustificati gli attuali scenari di smembramento o di messa in liquidazione della azienda;

che ora il Consiglio di amministrazione della Blu s.p.a. ha deciso di vendere la società;

che questa decisione determina una situazione drammatica per i circa 2.000 dipendenti che vedono a rischio il posto di lavoro con il licenziamento dai Call-Center di Palermo, Calenzano (Firenze), Roma, Napoli, Padova e Milano,

gli interroganti chiedono di sapere:

se le notizie relative alla possibile messa in liquidazione di Blu S.p.A. o del suo smembramento abbiano fondamento;

quali, in caso di liquidazione o smembramento, sarebbero le ripercussioni sul mercato della telefonia mobile con particolare riferimento agli interessi generali del Paese e dei consumatori;

quali iniziative ed interventi il Governo e i singoli Ministeri intendano promuovere per tutelare i circa 2.000 posti di lavoro a rischio e l'insieme del patrimonio professionale espresso in questi anni;

quali iniziative il Governo abbia adottato o intenda adottare per evitare la liquidazione di Blu s.p.a., per mantenere la concorrenza nel settore e per garantire i livelli occupazionali e contrattuali dei lavoratori interessati.

(4-01761)

*Rettifiche*

Nel Resoconto sommario e stenografico della 136<sup>a</sup> seduta pubblica del 13 marzo 2002, a pagina 186, l'ordine del giorno G101 (già em. 1.180) (testo 2) deve leggersi: «G101 (già em. 1.180)» e a pagina 187 l'ordine del giorno G102 (già em. 1.27) deve leggersi: «G102 (già em. 1.27) (testo 2)». Inoltre il dispositivo dell'ordine del giorno G101 deve leggersi: «impegna il Governo: in sede di recepimento della direttiva 42/2001/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, a sottoporre a valutazione ambientale strategica il programma di costruzione delle centrali e delle relative opere infrastrutturali di cui al presente decreto-legge.».